Anno XXXVIII — Sabato 19 Marzo 1904 — Conto corrente con la posta — N. 69

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Una liquidazione

Gustavo Chiesi si affermava nel giornalismo come repubblicano intransigente, schiavo della formola pregindiziale, con una speciale accentuazione antidinastica: sempre che accennasse a casa Savoia, si sfogava con un'acrimonia quasi di persona affetta da mania di persecuzione. Coinvolto nei fatti del '98, ed incarcerato, dovette esclusivamente la deputazione all'aureola del martirio: gli elettori di Forlì ne fecero un'elezione-protesta. Onde il Chiesi entrava alla Camera con autentica bollatura di rivoluzionario.

Benchè egli si professasse depositario del pensiero di Dario Papa — ed è venuto al Tribunale di Udine, a ostentare questa sua qualità, come teste di accusa contro un suo collega in giornalismo — la sua condotta successiva alla condanna non parve mai evidente nè ad amici, nè ad avversari, essendo egli venuto in rotta coi compagni dell'*Italia del Popolo* ed avendo collaborato in altro giornale in promiscuità con collettivisti. Catone si preparava a diventare africano.

Quando sorse la questione della Società del Benadir, il Chiesi si distinse alla Camera tra coloro che lanciarono le più severe accuse contro di essa: e le sue impulazioni per il traffico degli schiavi traevano autorità dalla conoscenza che gli si attribuiva delle cose d'Africa, per esservi stato. A breve distanza di tempo, quando pareva acuito il dissidio tra lo Stato e la Società del Benadir, il Chiesi accettava da questa l'incarico d'una inchiesta, in luogo, su quella Colonia, col compenso pattuito di 20 mila lire, nette di ogni spesa, che pur deve essere stata rilevante.

Non stiamo a discutere sulla somma dell'indennità: certo è che il Chiesi con quella accettazione incorreva in diversi errori. Il partito repubblicano ebbe fondato motivo di rinfacciargli l'atto di incoerenza che gli creava anche una specie di incompatibilità col contegno assunto dagli estremi tutti contro la Società del Benadir. — Ma quel che più conta, il Chiesi, con quell'incarico era assunto come un funzionario od un patrocinatore che dir si voglia della Società del Benadir, venendo coinvolto nella solidarietà con questa, per tutta la azione futura nella colonia. Per tal modo abdicava alla sua indipendenza di deputato, perchè nei rapporti tra il Governo e la Società del Benadir, nelle naturali controversie che sarebbero insorte per la pressione del primo verso la seconda intorno alla applicazione della Convenzione stipulata, il voto del deputato Chiesi si subordinava necessariamente ai particolari interessi della Società contro i supremi interessi dello Stato.

Insomma, il Chiesi, quando partì per il Benadir, aveva sanzionata la incompatibilità sua a deputato.

E della posizione sua, veramente anormale, doveva provare tosto le dolorose conseguenze, perchè si vide attaccato dai suoi e dagli amici dei suoi. Salvo differenza di forma e di misura, *Italia del Popolo* e *Folla* si univano nel censurare il ribelle Chiesi, ligio commissario della Società del Benadir, e la *Folla*, con sì feroce asprezza, da suscitare un incidente personale tra quel direttore e il fratello del deputato di Forlì.

Al suo ritorno, il Chiesi aggravava la già compromessa posizione, con altra serie di errori madornali. Non valse la difesa sua sul *Pensiero Romagnolo*, organo repubblicano di Forlì, perchè in essa protestava per la purezza delle sue intenzioni, ma non eliminava le contraddizioni flagranti della sua condotta di deputato e di repubblicano rivoluzionario. L'ultima sua interpellanza alla Camera faceva traboccare il vaso già colmo. Noi lo abbiamo già notato: — Questo signor Chiesi che aveva il primo e preciso obbligo di venirci a dire i mali constatati nel Benadir e di indicarci i rimedi che propone; lo stesso signor Chiesi che era andato al Benadir pomposamente a rivedere le bucce al governatore, comm. Dulio, contro cui diceva e se ne dicevano di cotte e crude, apre invece la campagna contro un ufficiale coloniale subordinato, contro il tenente Badolo, convergendo attenzione e passioni contro costui, quasi per far dimenticare i due obbietti principali, almeno nel riguardo generale: la questione della responsabilità dell'ex-governatore, e i doveri della Società per l'avvenire. Ma invano, perchè al Badolo penserà il Tribunale, mentre permane viva e preponderante la questione degli obblighi della Società per la colonia del Benadir.

In questo frangente, era naturale che i repubblicani, e con essi gli estremi tutti, sentissero la necessità di troncare ogni solidarietà con tale uomo: e la sezione repubblicana di Milano, confortata dai socialisti, delibero l'esclusione del Chiesi dal partito: logico epilogo del resto, d'una defezione inconcepibile.

Al Chiesi non restava che dimettersi da deputato ed egli lo ha fatto.

Ora la sua opera nel Benadir assumerà il vero carattere; d'un inchiesta fatta coi quattrini e come funzionario della Società incriminata. E non avrà che un aspetto di curiosità, per vedere come se la caverà egli e come cercherà di salvare i signori Dulio e compagni.

Quanto al collegio di Forlì, sappiamo che i romagnoli non hanno alcuna voglia di farsi più rappresentare da un funzionario della Società del Benadir.

Camera dei deputati

Seduta del 18. — Pres. *Biancheri*

Il caso del soldato di Vicenza

Il sottosegretario alla guerra rispondendo all'interrogazione di Todeschini sul caso di quel soldato caduto da cavallo a Vicenza, perchè gli si voleva far fare il salto con le mani sui fianchi trova modo di guadagnarsi un po' di popolarità quando afferma che certi sistemi non sono in armonia col progeesso e che il governo vuole si evitano le durezze di modi e di parole e si usino invece correttezza ed affabilita, che sono pienamente conciliabili colla disciplina. (*bene*).

Todeschini, è completamente soddisfatto.

Voci. Che combinazione! Guarda, guarda! Ma i nostri ufficiali hanno sempre messo in pratica queste norme anche senza che il Governo glielo dica.

LE DIMISSIONI DEL DEP. CHIESI ACCETTATE

Presidente, comunica una lettera dell'on. Chiesi con la quale rassegna le dimissioni da deputato.

Del Balzo C., apprezzando le ragioni di delicatezza che hanno indotto l'on. Chiesi a rassegnare le sue dimissioni, prega la Camera di accettarle.

La Camera le accetta e il presidente dichiara vacante il collegio di Forlì.

Il vergognoso incidente della tribuna della stampa

Giolitti perde le staffe?

Il *clou* della seduta è l'incidente scoppiato durante le brevi parole augurali che l'on. Santini rivolgeva al Duca d'Aosta. Un giornalista isolato, emise un inopportunissimo ma innocuo ululato.

L'on. Santini si ferma di botto e grida: — Che cosa dice?

L'on. Giolitti, Presidente del Consiglio si alza in piedi e rivolgendosi al Presidente della Camera gli grida concitato, indicandogli la tribuna della stampa: — Da quella tribuna si urla! (*rumori*).

Dalla tribuna della stampa si grida: — Ma che! Non è vero! Non è vero!

Giolitti. E' verissimo! Prego il Presidente di sospendere la seduta finchè quella tribuna sia sgombrata (*proteste ed applausi*).

Il Presidente si rivolge al Questore Biscaretti e gli ordina di andare a sgombrare la tribuna della stampa, mentre si levano rumori altissimi nell'aula e nella tribuna stessa.

Dall'Estrema, Varazzani grida a Giolitti:

— E' una indegnità! Avete usurpato i diritti del Presidente! Avete fatto questo perchè si trattava di un Principe!

Giolitti all'Estrema: E voi non protestate quando rumoreggiano me!

Giolitti insiste nel chiedere lo sgombero della tribuna, dicendo che altrimenti egli non avrebbe più preso la parola.

Il Presidente della Camera a questa nuova intimazione del Presidente del Consiglio, grida un'altra volta al questore Biscaretti:

— Faccia sgombrare!

Ricominciano allora i clamori altissimi: si sente Maruzzi gridare a Varazzani:

— E' ignobile il vostro contegno!

Il Presidente si copre e sospende la seduta.

L'aula sembra diventata una bolgia infernale. L'emiciclo è pieno, zeppo di deputati che commentano rumorosamente l'accaduto. Cabrini, Varazzani, Mirabelli, Del Balzo, gridano al Presidente del Consiglio:

— Lei non doveva intimare l'espulsione di nessuno al Presidente!

Giolitti. Come ministro dell'Interno ho dei doveri speciali a cui non posso venir meno.

L'entrata dei bersaglieri

Alle ore 15.20 entra nella tribuna della stampa il questo Biscaretti che invita i giornalisti ad abbandonare la tribuna, ma i giornalisti si rifiutano di sgombrare. I deputita guardanola tribuna della stampa. Alle ore 15.30 entra nella tribuna della stampa il tenente dei bersaglieri Altobelli, accompagnato da 4 soldati. Nella tribuna si accendono vive discussioni, mentre dall'Estrema parecchi deputati gridano a Giolitti:

— Entrano i soldati: vergogna!

Dalla tribuna della stampa i giornalisti gridano indignati;

— Pelloux è vendicato!

Altri giornalisti rivolgendosi ai deputati dell'Estrema Sinistra che protestano gridano:

— E' il vostro voto Giolitti! L'avete voluto voi! Lo avete imposto ed ora tenetevelo! E' creatura vostra Giolitti!

Altri gridano verso Giolitti:

— Eroe della Banca Romana! Forcaiuolo!

Il tenente Altobelli, frattanto, prega i giornalisti di sgombrare e i giornalisti escono sempre gridando contro Giolitti:

— Banca Romana! Banca Romana!

I bersaglieri occupano le porte di accesso della tribuna della stampa. Nell'aula continua sempre il putiferio di prima. Finalmente, ritornata un po' la calma, riappare il presidente che riapre la seduta.

La seduta viene riaperta

Santini, si alza per continuare il suo discorso, ma Giolitti grida con un gran pugno sul banco: — Parlo io! — E dice poche parole sulla salute del Duca di Aosta. Segue sullo stesso argomento il Presidente.

Santini tenta di parlare ancora, ma il Presidente gli grida:

— Proseguiamo nello svolgimento dell'ordine del giorno!

E così la seduta senza giornalisti continua. Stasera si raduna il Consiglio di Presidenza della Camera per discutere intorno all'odierno incidente.

L'impressione

L'impressione spassionata della gente di buon senso è questa: che l'ululato di quel giornalista sovversivo (il quale ebbe anche il grave torto di non aver il coraggio di confessarsene autore) è stato stupido ed inopportuno.

E' parso sconveniente che Giolitti intimasse al presidente di fare sgombrare la tribuna, usurpando così le prerogative del presidente stesso.

Per tutto oggi a Roma non si è fatto che discorrere dell'odierno incidente nel quale, badate bene, nessuno all'infuori dell'anonimo urlatore, s'è sognato di insultare il Duca d'Aosta.

NOTABENE

Che vuol divenire la Camera italiana? Non bastava che i deputati si dessero fra loro gli epiteti di buffone, mascalzone, imbroglione e ladro e che approfittassero della impunità della tribuna parlamentare per insultare chi si sia: l'altr'ieri un deputato socialista dava del compagno di Sant'Antonio a un magistrato che aveva fatto probabilmente il proprio dovere.

E ieri sono intervenuti anche i signori giornalisti col frasario più sconcio, perchè si ritennero offesi da un gesto energico dell'on. Giolitti, che protestava contro una provocazione villana, partita da un quadrumane senza coraggio della tribuna della stampa.

Il Parlamento italiano ha assunto costumanze che sono in pieno contrasto con quelle del paese. Soltanto nell'infima classe sociale, e non sempre, si trova il turpiloquio che è diventato il pane quotidiano di Montecitorio. E' uno spettacolo al quale la nazione assiste stupita e addolorata e che farebbe ritenere quasi irremediabile la decadenza dei nostri costumi parlamentari.

L'INCIDENTE IPPICO AL DUCA D'AOSTA

Il bollettino di stamane

Torino 18. — Il bollettino di stamane della salute del Duca D'Aosta, caduto ieri da cavallo, firmato dal prof. Carle, è così redatto: « La notte fu un po' agitata; del resto tutto procede regolarmente ».

Seguita l'accorrenza delle autorità, degli ufficiali e di membri dell'aristocrazia per firmarsi nel registro. Il Duca di Genova mandò stamattina ad assumere notizie, dopo di essersi personalmente recato iersera al capezzale del Principe.

Fra tre o quattro giorni il prof. Carle, assistito dal dottor Gallina e presente pure il prof Pescarolo medico curante della Casa Ducale procederà alla riduzione della frattura previa cloroformizzazione. Il Duca sarà costretto a letto fino alla metà di aprile quindi si servirà della carrozzella per circa un mese. Occorreranno però complessivamente tre mesi per la completa guarigione.

Vi confermo che la frattura è semplice la malattia fastidiosa ma non inquietante.

LE NOTIZIE della guerra

IL BOMBARDAMENTO DI HAKODATE SMENTITO

L'ammiraglio Stark suicida?

Parigi 18. — Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo: « L'ammiraglio Stackelberg, arrivato ieri mattina a Pietroburgo, dichiara che la squadra di Vladivostok non ha mai bombardato Hakodate.

Corre voce a Pietroburgo d'un tentativo di suicidio dell'ammiraglio Stark che, come si sa, è stato rilevato dal suo comando a Porto Arturo.

IL FATTO NUOVO

Un tentativo d'accordo

fra italiani e slavi dell'Austria

Vienna, 18. — A mezzogiorno si tenne fra gli slavi e gli italiani una conferenza che durò circa due ore. Da parte degli italiani intervennero gli on. Malfatti e Rizzi, da parte degli slavi-meridionali gli on. Ferjancich, Plantan, Sustersich, Ploj, Spincich, e Suklje, e da parte dei giovani czechi Pacak e Kramarz. A presidente fe eletto Pacak. Questi ringraziò gli italiani e gli slavi per il loro intervento. Si disse lieto di di questo convegno, ed aggiunse che qualora si riuscisse a stabilire un « monds vivendi » fra le due nazionalità slava ed italiana, questo fatto assurgerebbe all'importanza d'un avvenimento storico.

Kramarz disse che non si tratterebbe solo d'una coalizione pel momento, bensì d'un'alleanza anche per l'avvenire. Seguì quindi un vivace scambio d'idee cui presero parte tutti gli intervenuti, e che fu improntato a una certa cordialità. Si discusse sulla possibilità di eliminare le differenze esistenti fra italiani e slavi nelle regioni adriatiche. Gli czechi augurarono che l'intesa possa riuscire nell'interesse di entrambe le nazionalità.

Asterischi e Parentesi

— L'araldica giapponese.

Gli stemmi rappresentano una parte importante nel Giappone anche dopo l'abolizione della feudalità. Ve ne sono di due specie: il blasone delle famiglie nobili, e le marche domestiche in uso presso i mercanti e persino i contadini, i quali cercano spesso di elevarle al rango di stemmi per imitare la nobiltà.

L'arte araldica deriva nel Giappone dall'11° secolo, quando essa era ancora sconosciuta nell'Europa.

Gli oggetti rappresentati negli stemmi sono svariatissimi; consistono in animali, in piante, in astri e in oggetti guerreschi.

Gli stemmi giapponesi sono vere marche di proprietà. Si mettono sulle lanterne di carta, sui vestiti dei servitori, sui mobili, sui libri, sui gioielli, sugli ombrelli e anche sui tetti delle case.

Secondo una graziosa leggenda, gli stemmi sarebbero stati inventati da un gran signore, Yoritomo, il quale, scampato miracolosamente alle persecuzioni dei suoi nemici, grazie ad alcuni piccioni, volle perpetuare con un blasone il ricordo di quei volatili, ai quali doveva la vita.

**

— La vettura-ospedale.

Il Governo russo ha messo in circolazione sulle ferrovie della Manciuria una vettura-salon ospedale, gigante.

Comprende una farmacia completa, camere per chirurghi e dottori, e sala d'operazione. Quest'ultima, si dice, sia veramente meravigliosa; il pavimento è di pietra coperta di linoleum, per cui è possibile l'uso dei disinfettanti.

Di notte, la vettura è rischiarata dall'acetilene, ed è munita di riscaldamento a vapore.

Questo ospedale ambulante renderà certo importanti servizii per i feriti in guerra.

**

— Le buone intenzioni.

A Mosca un ragazzo tredicenne si presentò all'amministrazione militare, e pregò lo lasciassero partire per la guerra come volontario.

— Che cosa faresti in Estremo Oriente? — gli domandarono.

— Farei anche la spia, e vi potrei raccontare quello che succede nel Giappone.

**

— Per finire.

Riflessione di Domenico Proletarietti.

« Valeva la pena che questa legge sul riposo tenesse.... desta l'attenzione della Camera per nove sedute, per poi andare... a dormire negli archivi ».

LE PARRICIDE

Ieri si iniziò alla Corte d'Assise di Lucera un processo tra i più drammatici di questi ultimi anni. Si tratta di tre sorelle De Francesco accusate di parricidio premeditato.

Ecco il fatto: Domenico De Francesco di Bari, vent'anni addietro sposava tal Rosa Cirilla, una bella e buona giovane. Il matrimonio fu felice fino al '91 quando a causa di una tresca amorosa contratta dal De Francesco, di condizione agiata, con certa Marianna Romano, questi abbandonò la famiglia, visse con la Romano e ne ebbe quattro figli che più tardi morirono. Egli maltrattò anche la moglie, che divenuta cagionevole di salute per le materiali sofferenze e pei dispiaceri, morì il 7 gennaio 1898.

Addolorate le figlie Caterina, Berenice ed Ester cominciarono a nutrire una certa avversione al padre e odio per la Romano, che il De Francesco dopo qualche mese si tirò presso di sè. Ne ebbe anzi un altro figlio che riconosciuto, riserbava di legittimare, sposando la Romano. Intanto essendogli stata espropriata la casa di Bari per debito d'imposta, fu costretto a ritirare la famiglia in campagna nella casina di Torre Pelosa. Quivi la Caterina rimproverò il padre della sua condotta, e vi furono tra padre e figlia gravi rancori perchè egli si oppose sempre al suo collocamento, dicendo di aspettare partiti migliori. La Caterina intanto si diede ad amoreggiare con Michele Grandolfo, fittuario del fondo di Torre Pelosa, amoreggiamento che ambedue negano, ma che pare accertato dalle risultanze del processo e che il De Francesco avrebbe aspramente rimproverato alla figlia.

A tali ragioni di odi e dissapori se ne aggiunse un'altra: che avvenuta la morte della moglie, il De Francesco non pagò la tassa di successione, onde cadde in multa e dall'ufficio del registro fu minacciata la espropriazione dei fondi. Il De Francesco, per approfittare di un primo condono delle multe prorogò al Grandolfo l'affitto di due anni e sperperò i denari avuti. Poi, dovendo pagare egli altre somme la Caterina, che si era già adoperata per evitare l'esproprio, cercò di prorogare per altri anni l'affitto al Grandolfo ma il De Francesco incluse tali condizioni che la cosa non fu combinata. Il 7 ottobre 901 ci fu un violento alterco fra il padre e la figlia e il padre che voleva riservarsi il prodotto d'un albero di ulive ebbe a dire: — Piuttosto il collo sotto la ruota del carro che cedere, per l'albero d'ulive al fittuario. Vada tutto al diavolo che non me ne importa: io me ne andrò in America

e voi ragazze... — E qui un' ingiuria atroce.

Quel giorno stesso la Caterina premeditò il parricidio e l'indomani lo compiè d'accordo con le sorelle, la minore delle quali adesso ha quattordici anni. La Caterina doveva fare il colpo quando egli si fosse, come di solito addormentato, Berenice ed Ester avrebbero fatto la guardia.

L'8 ottobre la Caterina riuscì ad allontanare la Romano e lo zio Francesco e poi quando il padre si fu addormentato prese la rivoltella che era sempre sopra il canterano ed esplose due colpi, uno dei quali a bruciapelo sulla tempia sinistra del padre.

Le sorelle cercarono di occultare il cadavere trasportandolo nell'armadio, la più piccola fece scomparire le macchie di sangue e lavò l'orlo del pagliericcio, sostituì le fodere dei guanciali. Quando tornò la Romano dissero che il padre era uscito dalla villa in compagnia di un signore non designato e la persuasero ad andare a letto; quando fosse tornato avrebbero loro aperto l'uscio. L'indomani al mattino la Romano si sorprese che tutto era silenzio: si levò, entrò nella stanza delle tre ragazze e la trovò vuota e solo dalla finestra socchiusa prospiciente sul mare e dalla presenza di una sedia si potè intuire che per quella via si fossero allontanate. Avvicinatasi la Romano all'armadio per vedere se ci fossero le vesti ci trovò il cadavere dell'amante colla testa avvolta in un lenzuolo tutto insanguinato.

Le tre sorelle arrestate confessarono il delitto compiuto. Queste le linee principali del processo quali risultano dall'atto d'accusa non certo favorevole a loro, ma che per loro costituisce la più umana difesa. Per quanto terribilmente colpevoli sono infelici ragazze, orfane di madre, tormentate dalla privazione e dalle sofferenze, offese dal padre non curante di loro e solo tenero per l'amante che aveva preso il posto della loro madre e che forse era stata la causa della sua morte.

Il processo, rinviato a Lucera per legittima suspicione dirà di più, e spiegherà meglio il carattere del padre e il suo contegno verso le figliuole insieme vittime e carnefici.

Il processo è cominciato

Lucera, 18. — Oggi è incominciato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico delle sorelle De Francesco imputate di parricidio.

La difesa elevò incidente perchè le tre ragazze non furono ammesse al gratuito patrocinio, e quindi non poterono citare i testimoni a discarico.

La Corte respinse l'incidente.

Contro tale ordinanza la difesa dichiarò di ricorrere in Cassazione, e domandò il rinvio del dibattimento fino a quando la Cassazione non si sarà pronunziata in merito.

La Corte respinse anche questa domanda. Dopo di che il dibattimento venne rinviato a domani.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il nostro Collegio Nazionale — Generosa elargizione — Lettura di versi friulani.

Ci scrivono in data 18:

Il nostro Collegio Nazionale, uno dei più belli d'Italia per l'incantevole posizione, per la maestà dei locali, per la vastità de' suoi parchi, e più ancora per la purezza dell'aria che lo circonda, ha subito in questi ultimi anni e va tutt'ora subendo miglioramenti tali da diventare senza alcun dubbio uno degli Istituti di Educazione più ricercati del Regno.

Da una visita fattagli, l'altro ieri abbiamo riportato ottima impressione.

Attraversando il parco si vedono gl'ippocastani ringagliarditi, dai tagli recenti fatti alle loro cime, i larghi viali sparsi di ghiaia minuta e bianca, coronata dai verdi praticelli.

Il magnifico vestibolo dell'ingresso ha oggi un aspetto così austero e solenne che impone un certo senso di riverenza a chi vi entra; non più il rude ciottolato per pavimento, un lucidissimo terrazzo alla veneziana; e le splendide colonne, un tempo deturpate da ripetute coloriture in calce, ripresentano oggi le loro basi di marmo di Nabresina su cui, bene si riflette l'abbondante luce che entra dalle due porte, davanti alle quali sta un bellissimo lastricato in pietra.

Anche le nicchie dei portinai sono state rimodernate per adattarle alle esigenze del servizio e per metterle in armonia collo stile del fabbricato, il quale anche esternamente si presenta restaurato nelle sue facciate principali.

Nell'interno poi s'è fatto quanto di meglio si poteva: nel 1901 si sono sistemati i cessi spendendo la bella somma di L. 4000; s'è introdotta la luce elettrica dotando le camerate e le altre aule di ben 67 lampade che costarono L. 1600; nel 1902 ai paglericci dei letti si sono sostituite le reti metalliche e si sono fatti altri importanti lavori.

Ora ci consta che il Consiglio d'amministrazione sta trattando colla ditta Schiavi-Facchini di Udine per costruire una nuova pompa da collocarsi al posto della vecchia nel giardino, allo scopo di dare ai locali una più abbondante distribuzione di acqua, per i cessi, per i lavandini e per le vasche da bagno. Inoltre si abbatteranno alcune finte finestre per dare più aria e più luce ai dormitori; insomma si continuerà, come s'è incominciato, a provvedere a tutto ciò che varrà a rimettere l'Istituto nel suo maggior decoro e nelle condizioni più adatte alla salute ed allo sviluppo fisico dei giovinetti che vi verranno accolti.

Noi, pertanto, crediamo di far cosa doverosa, esprimendo a nome del paese il nostro sincero compiacimento per quanto si è fatto e si farà a vantaggio di questo Collegio, rilevando come di tutto ciò, vada data meritata lode al Consiglio di Amministrazione, composto di ottime persone e degnamente presieduto dal rettore cav. A. degli Avancini.

**

Ieri il sig. Fabris Giuseppe di Udine, uno degli eredi del testè defunto signor Giovanni Pellarini, ha elargito a questa Congregazione di Carità per conto suo e dei coeredi L. 200.

**

Domani a sera, il giovane sig. A Mattioni, detto *Tonin di Bolzan*, leggerà nella sala dell'Albergo al Friuli alcune sue poesie umoristiche in friulano, già recitate, dice il manifesto, con molto successo a Palmanova.

Da PORDENONE

Ancora lo sciopero

Ci scrivono in data 18:

Questa mattina vennero di nuovo in città, cantando, le operaie scioperanti del Cotonificio veneziano di Rorai Grande. Esse si recarono dal sig. F. Asquini, presidente della S. O., che le invitò a riunirsi alle ore 16 alla sede della Filarmonica di Rorai Grande per aver comunicazione di quanto era stato stabilito nel convegno della sera precedente fra le autorità e la direzione del Cotonificio.

All'ora fissata si trovarono riunite quasi tutte le scioperanti ed intervennero pure il nostro sindaco dottor Ernesto Cossetti con l'assessore De Carli rag. Luigi, il sig. Asquini, il dott. Guido Resso ed il co. Uberto Cattaneo.

I suddetti signori riferirono alle operaie che la direzione del Cotonificio mantiene ferme le attuali tariffe per le pezze della misura di m. 67 a m. 72; per le pezze di una lunghezza maggiore l'eccedenza verrebbe pagata a partire da m. 70. La Direzione, in seguito alle vive istanza delle autorità aderì alla nomina di una speciale commissione che dovrebbe specificare i desideri delle operaie, promettendo di soddisfarli se giustificati.

Si tentarono tutti i modi per persuadere le operaie a riprendere il lavoro, ma non si potè ottenere nessuna promessa. Le operaie risposero che dovevano prima consigliarsi e la risposta la darebbero domani.

Da S. DANIELE

Tagliando il formaggio

Ci scrivono in data 18:

Ieri la giovinetta Eloisa Manin d'anni 14, mentre tagliava con un affilato coltello un pezzo di formaggio, essendosi rivoltata la lama, si ferì gravemente il dito indice della mano sinistra di cui la prima falange fu per metà asportata.

Fu subito accompagnata all'Ospitale civile ove il dott. Duse le prodigò le cure necessarie. La poverina ne avrà per parecchi giorni.

Da TRICESIMO

Madre Mia

Questa sera sabato e domani domenica nel Teatro Stella d'oro (gentilmente concesso) replica a generale richiesta della commedia *L' Invidiosa* e del II atto dell'operetta *Madre Mia* del maestro Montico.

L'utile sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Un attentato anarchico a Liegi

L'esplosione — I feriti

Liegi, 18. — Nella notte tra giovedì e venerdì è stato commesso un attentato con una bomba piena di dinamite contro la casa del commissario di polizia Loriang capo brigata della Surête.

Ed ecco i particolari dell'orribile fatto.

All'una e un quarto del mattino parecchie persone che passavano presso la casa Loriang si accorsero della presenza, sulla soglia della porta, di una scatola alta circa 30 centimetri, della forma delle scatole di conserva di ferro bianco. La scatola sembrò loro sospetta ed avvertirono perciò Loriang il quale dopo aver esaminato la scatola si reco a chiedere un parere dal comandante d'artiglieria Paplon che si trovava a 20 piedi di distanza dinanzi alla casa.

Egli esaminò la scatola che era costituita da un lungo tubo e risolvette di trasportarla nel giardino della stazione che è dall'altra parte della strada. Nello stesso istante si produsse uno scoppio formidabile; la bomba era scoppiata ferendo varie persone e danneggiando anche parecchie case vicine.

I feriti furono soccorsi subito all'ospedale inglese che è a pochi passi; fra essi vi è il comandante Paplon, al quale si dovettero subito amputare le gambe; l'elemosiniere dell'ospedale di Baviera, che è ustionato al viso e ha riportato ferite alle mani e alle gambe, si teme anche che questi perda gli occhi; tre agenti di polizia, un gendarme del catasto, e un telegrafista.

Finora nessun indizio dell'autore della bomba.

LO SCOPPIO DI UNA BOMBA A MILANO

Un morto e due feriti

Milano, 18. — Il fonditore Gaetano Missaglia, quarantenne, abitante in corso Vicinese, stasera, mentre si trovava a casa pranzando con l'amante Giovannina Ferrini, levatrice, volle toccare due piccole bombe che teneva in un cassetto per la pesca. L'esca diede fuoco ad una bomba che è scoppiata.

Il Missaglia fu orribilmente ferito e venne trasportato all'ospedale dove moriva. La Ferrini pure rimase ferita non gravemente. Due figli del Missaglia che convivevano con lui: Edmondo d'anni 17 e Giuseppina di 18, rimasero pure leggermente feriti.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-30

Bollettino meteorologico

Giorno 19 Marzo ore 8 Termometro 9.2	
Minima aperto notte 5.6	Barometro 753
Stato atmosferico: vario	Vento: N
Pressione: crescente	Ieri: vario
Temperatura massima: 17.1	Minima 8.2
Media: 12.255	acqua caduta mm. —.—

Consiglio Comunale

Quest'oggi, *alle ore 2 pom.*, si riunisce il consiglio comunale per la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno già pubblicato.

Il riposo festivo e i commessi di negozio

La questione del riposo festivo, come osservava bene ieri un autorevole diario milanese, avrebbe potuto essere meglio considerata in seno ad Associazioni industriali e commerciali e d'accordo fra principali e dipendenti, piuttosto che nelle aule legislative, dovendosi tenere conto degli usi e dei costumi a seconda dei luoghi e delle circostanze.

Se si vorrà considerare con sereno criterio la questione, la quale, soprattutto, è questione d'interessi, e interessi comuni sia dei negozianti, sia dei commessi, si potrà venire ad equa soluzione.

Non si deve dimenticare che la chiusura, sia pure di tutti i negozii in talune giornate, può sviare verso altro centro, più o meno vicino, la clientela, può, in qualche maniera, ledere gl'interessi generali. Se ciò non è, è evidente che nessuna ragione può esistere per negare l'adesione al riposo festivo e nessun dubbio che commercianti leali alla loro adesione, impegnati colla loro parola, non vorranno mancare.

Ma i commessi non manchino di vedere se, in alcuni casi, qualche strappo all'uso, che si vuole introdurre, e in circostanze speciali non debba esser concesso. I commessi, noi intendiamo dire, facciano causa comune coi loro principali e vedano quanto meglio il più equo interesse può consigliare. E pensino essi a quando, a loro volta, saranno principali e avranno, insieme a qualche maggiore soddisfazione e profitto, anche maggiori impegni e oneri. Dal canto loro i proprietari di negozi, molti dei quali hanno conquistato la loro posizione col solo frutto delle loro fatiche e che ben conoscono come l'attesa sia spesso dura e penosa, sappiano conciliare il loro interesse con un trattamento verso i dipendenti quale la progrediente civiltà impone, quel trattamento che eleva il morale di tutti, di chi lo conceda e di chi lo riceve.

ACCADEMIA UDINESE

La lettura del prof. Musoni — Nuovi soci corrispondenti

L'Accademia di Udine tenne seduta ieri sera alle 8.30; presiedeva il cav. Antonio Battistella ed erano presenti i signori: prof. Vincenzo Marchesi, prof. cav. Massimo Misani, conte avv. comm. G. A. Ronchi, cav. uff. prof. Fracassetti, cav. prof. I. T. D'Aste, dott. Tacito Zambelli, prof. cav. Nallino, prof. Rovere, prof. sac. Trinko, dott. Giuseppe Biasutti e qualche altro.

Il Presidente, dichiarata aperta la seduta, diede senz'altro la parola al prof. cav. Musoni per la sua lettura sul « Nome della penisola Balcanica ».

Il dotto oratore intrattenne ed interessò assai l'uditorio con questa sua lettura che è un succoso riassunto di studi da lui precedentemente fatti sulla penisola Balcanica.

Alla fine fu assai applaudito.

Dopo la lettura l'Accademia nominò soci corrispondenti i signori:

Ing. Giovanni Battista Rizzani, prof. Giuseppe Ellero, Don Eugenio Bianchini, prof. Giuseppe Rovere, prof. Giuseppe Antonini.

Scuola d'Arti e Mestieri. — *Corso speciale per conduttori di caldaie a vapore.* — Le lezioni di questo corso avranno principio domenica 20 corr. alle ore 11, nei locali della scuola stessa.

PER LA CONGIUNZIONE FERROVIARIA E TELEFON. con Gorizia

Giovedì furono nella nostra città il cav. Antonio Holzer e il sig. Biziach; membro il primo e segretario il secondo, della Camera di commercio di Gorizia per conferire sulla costruzione del tronco ferroviario Cividale, Podresca Canale e sul progetto di congiunzione telefonica Udine - Gorizia - Trieste, o quanto meglio, Venezia, Udine, Gorizia, Trieste e Vienna.

Per il primo argomento ebbero una lunga conferenza col consigliere comunale sig. Emilio Pico, esaminando anche il progetto già preparato dalla Società Veneta: per quanto riguarda la linea telefonica ebbero un abboccamento col vice presidente della Camera di Commercio cav. Bardusco, e col segretario cav. dott. Valentinis e fu deciso di riprendere le trattative tempo fa iniziate e che, come si spera, non verranno lasciate cadere.

L'acqua col mistrà

UNA COMMISSIONE SUL SITO

L'altro ieri una commissione, composta di alcuni professori, ingegneri e medici si è recata alle sorgive di S. Agnese di Zompitta per darsi ragione sicura del luogo preciso che dà origine alle torbide dell'acquedotto e per trovar modo d'eliminarne le cause.

Assai probabilmente questa commissione non avrà scoperto nulla — essendo già rese note le cause dell'intorbimento dopo gli studi fatti dai professori Taramelli e Pierpaoli.

Ma speriamo che dalla conferma si trarrà nuovo incentivo per prendere quei provvedimenti che, dalla salute pubblica, sono reclamati.

Agli emigranti

Il Segretariato dell'emigrazione avverte che sono respinti, dagli Stati Uniti e Canadà, tutti coloro che non hanno costituzione fisica sana, che hanno malattie infettive (congiuntivite, tubercolosi, sifilide, ecc.) anche se non visibili, che sono in età avanzata, che non sappiano leggere e scrivere.

Raccomanda perciò a tutti gli emigranti che si dirigono colà a farsi visitare da un medico del loro comune prima di partire, per evitare di essere respinti a Genova o allo sbarco come a molti avvenne.

—

Il Segretariato poi avverte i propri soci che presso la sua sede via Prefettura n. 10 possono ritirare una utilissima guida tanto per la Svizzera che per la Germania.

LA GIORNATA DI DOMANI

Adunanze - Comizi e conferenze

Per domani domenica sono indette le seguenti riunioni pubbliche:

Ore 11. — Convegno degli industriali del Friuli nei locali della Società Commercianti (Palazzo Dorta) per promuovere l'iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di previdenza.

Ore 11. — Convegno antifillosserico nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico (Relatore il prof. D. Cavazza.)

Ore 14. — Comizio pro riposo festivo indetto dalla locale Camera del Lavoro, nella sala Cecchini.

Ore 15. — Conferenza del prof. Momigliano sul tema: *Giuseppe Mazzini e le idealità moderne.* La conferenza si terrà nel Teatro Minerva e l'introito andrà a totale beneficio della Dante Alighieri. (Ingresso cent. 50 Operai e studenti cent. 25.)

ASSOCIAZIONE MAGISTRALE FRIULANA

Il referendum sul progetto Orlando

L'Unione Magistrale Nazionale indisse un *referendum* fra le varie associazioni magistrali, relativamente al progetto del Ministro Orlando.

Fatto lo spoglio delle schede rimesse alla Direzione dell'Associazione Magistrale Friulana si ebbero su 409 votanti il seguente risultato:

Alla prima domanda: « Il socio sottoscritto approva l'ordine del giorno della Commissione Direttiva? » risposero *Sì* 280 *No* 129.

Alla seconda domanda: « In caso di risposta negativa al quesito, si deve accogliere il progetto » risposero *Sì* 7 *No* 122.

FESTA MILITARE

Ieri sera nella caserma del 79° fanteria ebbe luogo un altro trattenimento.

La festicciuola, cui intervennero parecchie signore e quasi tutti gli ufficiali del Presidio, come le due precedenti, riuscì completamente e i bravi dilettanti negli svariati numeri del loro programma, come l'orchestrina egregiamente diretta dal furiere Sardo, riscossero continui e meritati applausi.

La conferenza del prof. G. Occioferri

sul tema « Patria e umanità » che avrebbe dovuto tenersi mercoledì prossimo 23 corr. a beneficio della « Dante Alighieri, viene definitivamente sospesa.

Un principio d'incendio allo Stabilimento „cav. Antonio Volpe"

Pochi minuti prima delle sette di ieri sera in via Grazzano era scoppiato. un serio e giustificato allarme.

Si assicurava che si era manifestato il fuoco nello stabilimento per la fabbrica delle sedie della ditta cav. Antonio Volpe.

Infatti alcuni affittuali che hanno le finestre prospicenti verso la fabbrica si accorsero che del fumo usciva da un locale situato dalla parte del Ledra, ove si trovano i forni e ne avvertirono immediatamente il sig. G. B. V... che si trovava nella vicina sua abitazione.

Il sig. Volpe accorse, ed intanto un solerte ciclista che passava per via Grazzano, volò a chiamare i pompieri. Una squadra di questi giunse prontissima con una pompa a mano, ma l'opera sua non fu necessaria perchè già il sig. Volpe aveva fatto gettare alcune secchie d'acqua su una piccola quantità di legni che avevano preso fuoco.

Sul luogo si trovavano pure l'assessore Pauluzza ed il capitano dei carabinieri.

Ancora il grosso affare dei falsi monetari

L'istruttoria del processo contro la vasta associazione dei fabbricatori e spacciatori di banconote false, continua alacremente.

Finora la Camera di Consiglio di questo Tribunale ha legittimato i seguenti arresti avvenuti il 13 febbraio scorso: Piputto, Stefanutti, Marzolla, Piazza, Pico, Del Bianco e Tommasino.

Vandalismi e furti al Cimitero

Frequenti sono le lagnanze per brutali vandalismi che, ad opera di ignoti si commettono al cimitero monumentale.

In una tomba vennero tolte ed infrante da una corona di bronzo alcune rose. Dalla stesso tomba ed in altra vicina furono poi rubati due vasi di bronzo di un certo valore.

Non si tratta quindi di soli vandalismi ma anche di veri e propri furti, perciò, mentre si spera che l'autorità riesca a scoprire i malvagi profanatori di tombe, si raccomanda pure una maggior sorveglianza da parte di chi è addetto alla custodia del pio e mesto luogo.

Gli incerti del mestiere

Per il suo onomastico, il guidatore del tram a cavalli, Giuseppe Piccini, ricette da un cavallo a cui faceva il governo, un calcio alla regione temporale destra che gli produsse una ferita lacero contusa per fortuna di poca gravità, tanto che all'ospitale fu giudicato guaribile in 5 giorni.

È fissata irrevocabilmente per domenica 27 corrente, l'estrazione della grande Lotteria dell'Esposizione per la quale l'attesa si fa crescente man mano che s'avvicina il giorno desiderato. Quanti fortunati diranno: Non ho mai speso così bene in vita mia una lira! Ed infatti i premi sono molti ed uno più ricco dell'altro.

Avanti adunque all'acquisto degli ultimi biglietti.

Tiro a Segno. Domani dalle 7 1/2 alle 10 sul campo di tiro si eseguiranno le I. e II. lezioni regolamentari.

Buona usanza

Offerte a favore dell' Istituto Nazionale per gli orfani degli Impiegati civili dello Stato in morte della Signora Caterina Donà ved. Cavallari:

Cav. Marzio Vidoni L. 1, Prof. Umberto Rossi 1, Galeazzo Perotti 1, Rag. Ermenegildo Perosa 1, Giovanni Cadore 1, Dott. Ugo Toniolo 1, Luigi Consolati 0,50, Rag. Tullio Trevisan 1, Enrico Peruzzi 0,50 Luigi Pittoni 1, Enrico Pittoni 1.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
La «Traviata»

Stasera ha luogo la prima della *Traviata* con la signorina Isabella Svicher.

Molti che hanno udito l'esimia artista torneranno stasera al *Minerva*, ove speriamo di assistere ad uno spettacolo preparato con quel rispetto che il pubblico d'una città, come Udine, può e deve esigere.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA
Fra perito e caffettiere

Ieri alla Pretura del I° Mandamento si svolse una causa che attirò molto pubblico.

Tempo fa il perito geometra Arturo Trani, procuratore del proprietario del Caffè Manin in via della Posta, aveva messo in libertà il direttore Edoardo Buccini.

Ne seguì un vivace battibecco con scambio di ingiurie e di minaccie, tanto che la questione fu portata dinanzi al Pretore. L'avv. Cosattini patrocinava il Trani e l'avv. Doretti il Buccini.

Tra la più viva curiosità del pubblico il Pretore emise sentenza con cui ritenne colpevole il solo Trani e lo condannò a 10 lire d'ammenda.

L'assoluzione della signorina che revolverò il suo medico

Milano, 18. — Alle Assise terminò il processo della signorina Bice Cattaneo feritrice del medico Baruffaldi.

La parte civile invocò il perdono della squilibrata. I difensori invocarono un verdetto assolutorio e tale fu dichiarando l'accusata irresponsabile. La Corte però basandosi sul'art. 46 del codice penale decide sia posta in osservazione in una casa di salute.

Il pubblico applaudì; perciò il presidente lo ripresse.

Accuse a Squitti

L'*Avanti* dice che è arrivata alla sottogiunta del bilancio una lettera del prof. Annibale Toraldo da S. Giovanni a Carbonara, nella quale si accusa l'on. Squitti, recente sottosegretario di Stato, di essersi fatto liquidare un mandato a suo favore di lire 1500, pel suo viaggio autunnale a Francavilla Fontana mentre risulta che quel viaggio non risponde a nessuna missione di servizio e che per esso l'on. Squitti non ha affrontato alcuna spesa.

Il Senato

Lunedì si riapre il Senato per esaminare le leggi testè approvate dalla Camera.

Le bravate d'un incrociatore russo nel Mediterraneo

Tolone, 18. — A questa capitaneria di porto ed a quella dei porti di Nizza, Tolone e Marsiglia giunsero proteste da diverse compagnie di navigazione perchè l'incrociatore russo «Dmitri Donskoj» percorre il Mediterraneo fermando e praticando su di esse minute perquisizioni. I capitani di cinque piroscafi tedeschi e francesi si lagnano di aver dovuto sopportare a bordo la visita di ufficiali russi. Persino bastimenti di cabotaggio a vela furono arrestati e perquisiti.

Non sarebbe meglio che, invece di fare il gradasso nelle acque pacifiche del Mediterraneo, questo incrociatore russo andasse ad aiutare l'ammiraglio Makaroff, imbottigliato a Port Arthur? Anche perchè dubitiamo che con queste provocazioni la Russia finirà per crearsi delle complicazioni di cui non ci pare abbia bisogno.

Le elezioni a Trento
I democratici in prevalenza

Trento, 18. — Oggi seguì le elezioni comunali del primo corpo. I clerico-moderati essendosi astenuti dalla lotta, è riuscita una lista mista con forte prevalenza dei democratici.

PER AVER CANTATO L'INNO DI GARIBALDI

Trento, 18. — Il negoziante Giuseppe Mazzonelli, da Terlago, fu condannato a 24 ore di arresto perchè accusato da un servo comunale di Cadine di aver cantato l'Inno di Garibaldi.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

La vedova sconsolata, e i parenti tutti ringraziano commossi quanti col loro intervento o in qualsiasi altro modo, vollero onorare la memoria del loro caro estinto dott. Clodoveo D'Agostini, e porgergli tributo d'affetto.

Speciali grazie rivolgono all'Autorità comunale di Udine, che aderì a tutti i desideri espressi nei riguardi dei funebri, e si fece rappresentare ai medesimi; alle rappresentanze tutte di amministrazioni pubbliche e di Società private; alla presidenza ed ai componenti del corpo filarmonico di Pozzuolo, venuti per impulso spontaneo del loro cuore a porgere l'estremo vale al vecchio amato loro medico; agli oratori che tanto nobilmente interpretarono il dolore di tutti per la fine straziante del povero Estinto.

Rivolgono poi sentite grazie ai colleghi prof. Ettore e dott. Ugo Chiaruttini, dott. Oscar Luzzato e dott. Ugo Ersettig, i quali si prestarono con tanta affettuosa assiduità a lenire gli ultimi momenti del povero Defunto e cercarono ogni mezzo per strapparlo a una fine che pur sapevano inesorabile.

Sono infinitamente riconoscenti al sig. Augusto Bosero e ai componenti della sua farmacia, agli infermieri amorosi Carolina D'Odorico e Carlo Persello che diedero tutta l'opera loro per assistere il caro ammalato e mitigarne i dolori. Grazie, grazie a tutti, dell'affettuosa dimostrazione tributata all'Estinto.

Udine, 17 marzo 1904.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e conti molto vantaggiosi.

Le qualità non temono concorrenza

In ogni fattura è garantito OLIO PURO d'OLIVA GENUINO

Grandioso Oleificio in TORRAZZA (Porto Maurizio)

OLIO D'OLIVA

delle proprietà di

LORENZO AMORETTI - Porto Maurizio (Liguria)

Listino senza impegno per spedizioni come segue:
Franco stazione Porto Maurizio in damigiane da 10 fino a 55 Kg. da fatturarsi al prezzo di costo

OLIO D'OLIVA garantito	**Mangiabile**	N. 0	L. **1.10**	il Kg.
» » »	**Fino**	» 00	» **1.20**	»
» » »	**Sopraffino Pagliarino**	» 000	» **1.30**	»
» » »	**Vergine Extra**	» 0000	» **1.40**	»

Franco di porto a destino recipienti gratis:

OLIO D'OLIVA garantito in damigianette da 5 litri circa a G., V. (FINO a L. 9 la Damigiana; FINISSIMO » 10 »

OLIO D'OLIVA garantito in stagnate contenenti 4 Kg. circa d'Olio per pacco postale. (FINO a L. 7 la Stagnata; FINISSIMO » 8 »

Pagamento contro assegno o contro rimessa anticipata per Vaglia cartolina

Indirizzo: Oleificio LORENZO AMORETTI - Porto Maurizio (Liguria)

SAPONE DI MARSIGLIA primissima qualità, specialità della Ditta LORENZO AMORETTI concessionaria dell'esclusiva per l'Italia della rinomata fabbrica MAGNAN.

Sapone da bucato al 72 0[0 d'Olio marca — *Abat jour* — a L. **62**
» » 60 0[0 » » — *Pot à eau* — » **56**

i 100 Kg. a pezzi di pesi diversi, in casse di 50 e 25 Kg. merce sdaziata franco stazione *Porto Maurizio.* — Si raccomanda ai rivenditori e alle famiglie per la sua finezza, per l'assenza di componimenti nocivi alla biancheria e per l'insignificante calo che subisce stagionandosi.

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE

« ITALIA »

Sede in Genova via Roma, 4 - Capitale interamente versato 5,000,000

Partenze postali direttiss. ogni due sabati a mezzogiorno da GENOVA per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES senza toccare il Brasile — Viaggio in 21 giorni.

VAPORE	PARTENZA	STAZZA Lorda	STAZZA Netta	Velocità in miglia all'ora
Antonina	12 Marzo	4010	2550	13
La Plata	26 »	3944	2484	13
Toscana	9 Aprile	4251	2748	13
Ravenna	23 »	4251	2748	13

COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

"Amburghese Americana" - "White Star Line"

Servizio cumulativo per l'America del Nord

Linea diretta e rapidissima fra l'ITALIA — NEW-YORK e BOSTON con grandiosi Vapori a due macchine e due eliche.

PARTENZE PROSSIME DA GENOVA

COMPAGNIA	VAPORE	Partenze	STAZZA lorda	STAZZA netta	Velocità miglia all'ora	Durata del viaggio	LUOGO di sbarco
White Star Line	REPUBLIC	6 Marzo	15378	9742	16	14	Boston
Amburghese Americana	PALATIA	9 »	7979	4705	14	17	New-York
White Star Line	ROMANIC	20 »	11394	7416	16	14	Boston
Amburghese Americana	PRINZ OSCAR	22 »	6026	3777	14	17	New-York
» »	AUGUSTE VICTORIA	4 Aprile	8478	3567	19	10	» »
White Star Line	CANOPIC	5 »	12907	7717	16	14	Boston
Amburghese Americana	PHOENICIA	9 »	7412	4750	14	17	New-York

Biglietti ferroviari da New-York e Boston

per Chicago - Buffalo - S. Louis - Cleveland - Denver Colorado e qualsiasi altra destinazione degli Stati Uniti e Canadà

Per informazioni ed imbarco merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante per Udine

DELFINO CAFFARO

AGENZIA TRASPORTI — SPEDIZIONI — OPERAZIONI DOGANALI

Presa e consegna merci a domicilio — Traslochi mobilio

Piazza Stazione Ferr. via N. 11

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori** dello **stomaco, inappetenze** e **difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

POLENTA

Liefern am besten und billigsten Halser Mühlenwerke.

Passau (Baviera).

PRESSO LA

Banca Popolare Friulana

Servizio di Cassette-forti per custodia

(Safe-Deposits)

PREZZI D'ABBONAMENTO

Formato I°, Trimestre L, 7.50 — Semestre L. 10 — Anno L. 15.
Formato II°, Trimestre L. 10 — Semestre L. 15 — Anno L. 25.

La ispirata Veggente Sonnambula

ANNA D'AMICO

dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che attestano la chiaroveggenza singolare di ANNA D'AMICO sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale; e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede sui risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli affetti più cari o perdute nell'incertezza dell'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, rischiarare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice, a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, temperare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gl'istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella Sonnambola è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se all'Estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al PROF. PIETRO D'AMICO, Via Roma, N. 2, piano 2°, BOLOGNA, e coloro che la consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula; sempre confortate da tutti gli schiarimenti e consigli necessari, e rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicchè ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.

La Grande Scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione Internazionale Roma 1900
(Massima onorificenza)

Il metodo del prof. *Brown Séquard* di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento chimico: Dott. MALESCI - Firenze

Gratis consulti e opuscoli

Successo Mondiale - Effetti meravigliosi

Vendesi in tutte le farmacie

Le malattie del Fegato, dell' Intestino, dello Stomaco e del Sangue

l'estrema debolezza, mali di testa, palpitazioni, asma, affanno, mancanza d'appetito, cattive digestioni, gastricismo, stitichezza ostinata, catarro ed irritazione dell'intestino, languori e crampi di stomaco, calcoli biliosi-itterici, dissenterie epidemiche, nausee, singhiozzo, ippocondria, nevralgie, eccessi isterici, neurastenia, linfatismo, anemia, cloro-anemia, rilassamento spinale, impotenza, perdite seminali, irregolari o cessati mestrui, e tutti i vizi e gli umori inquinati ed esaurienti del sangue e dell'organismo vitale, per cause infettive o malariche, febbri, influenza, o per eccesso di qualunque natura, ecc. ecc., si combattono e si guariscono radicalmente mediante l'uso moderato ma costante per qualche tempo del

VINO DI RABARBARO FERRUGINOSO-SALA

il quale possiede in eminente grado i requisiti tonici richiesti per una vera cura depurativa-ricostituente, e ridona

FLORIDEZZA - FORZA - BEL COLORITO

Il *Vino Rabarbaro Ferruginoso-Sala* ha gusto gradevole, si può prendere in ogni stagione e torna vantaggioso dai bambini alle persone di qualsiasi età e sesso, nonchè ai convalescenti che desiderano rinvigorirsi presto e bene. Viene preparato esclusivamente dal *Premiato Laboratorio Enochimico Sperimentale in Torino, Via Nizza N. 33 e Corso Valentino N. 1,* ove si vende in flaconi da L. 2, 3 e 5.

Trovasi pure in vendita ovunque nelle Farmacie, Emporii di Prodotti Chimici, ecc. in Udine e Provincia. — Per spedizioni postali, aggiungere Cent. 80, oltre l'importo. — Si spedisce anche contro assegno con aumento delle relative spese.

Si manda pure, raccomandato nel Regno, *Flacon-Saggio,* a chi ne farà richiesta con Cartolina Vaglia-postale di L. 1.50 (nelle Farmacie sopra luogo L. 1.30), per riceverlo franco all'Estero, Cartolina Vaglia internazionale di Fr. 2.

LE IMITAZIONI SI COLPIRANNO A RIGORE DI LEGGE

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti